



COMUNE DI BACENO

VALLE DEVERO - VALLE ANTIGORIO: PERCORSI BIKE



Veia di Scuetar

Luogo di partenza: Baceno, piazza Aldo Moro (1625 m)

Itinerario: Baceno Piazza Aldo Moro – Pioda – Cresta – Beola – Croveo – Al Passo – Esigo – Pontigei – Agarù – Rio Ghendola - Fraccio - Cravegna - Oratorio della Selva - Crino – sotto Graglia - Baceno campo sportivo - Baceno Piazza Aldo Moro

Dislivello: 830 m in salita, 830 in discesa

Massima quota raggiunta: 1352 mslm (dopo Agarù)

Lunghezza: 23,0 km

Difficoltà: DIFFICILE

Ciclabilità: BUONA

Periodo: Maggio – Ottobre

Percorso impegnativo ad anello, adatto solo a bikers esperti con mountain bike biammortizzata. Il tratto più difficile è proprio la "Veia di Scuetar" nel tratto tra Agarù e Cravegna dove la presenza di ostacoli (sassi e radici), brevi scalinate in pietra sia in salita che in discesa e tratti esposti richiedono una buona tecnica.

Il punto di partenza è il parcheggio di Piazza Aldo Moro a Baceno (servizi igienici pubblici sono presenti poco più avanti, di fianco al municipio).

Nel primo tratto si segue la strada statale per la Val Formazza fino a raggiungere il paesino di Pioda, prima frazione del Comune di Premia. Alla fine del paese seguendo le indicazioni stradali si devia a sinistra fino alla località Cresta. Di fianco alla imponente antenna si prende una ripida salita e subito si gira a destra seguendo un tratturo. Dopo poche decine di metri si prende la traccia più evidente a sinistra in direzione Croveo seguendo una pista taglia fuoco che a mezzacosta con alcuni saliscendi (anche ripidi) prosegue per Beola e quindi raggiunge Croveo, conosciuto come il paese delle streghe. Tra il 1500 e il 1600, la Val d'Ossola fu duramente colpita dall'Inquisizione che, attraverso indagini e tribunali appositi, tentava di punire ed imprigionare tutti coloro che praticavano riti considerati "eretici" cioè contrari alla dottrina cattolica. Le donne della Valle Antigorio, in particolare, furono duramente colpite dagli inquisitori che setacciarono tutta la zona alla ricerca dell'eresia. Molte, tra Baceno, Crodo e Croveo furono accusate di praticare riti demoniaci solo perché conoscitrici delle erbe di montagna oppure perché di origine Walser, antica popolazione di origine germanica che nei suoi spostamenti aveva portato con sé cultura e riti spesso di origine pagana. Furono così torturate brutalmente, imprigionate e in molti casi arse vive. Da qualche anno a Croveo è attivo il Comitato Streghe con lo scopo di riportare alla luce queste antiche storie, cercando la verità tra le leggende e i misteri che da sempre avvolgono queste figure.

A Croveo si può visitare la chiesa parrocchiale, il museo del Cappellano, l'antico torchio e le spettacolari Marmitte (in loco si trova segnaletica dedicata).

Il percorso prosegue lungo la strada provinciale salendo nella parte alta del paese dove, in corrispondenza di un curvone con un grande masso tagliato, si imbecca una breve variante su tratturo che passa dalla località Ecchio. Tornati sulla strada provinciale per Goglio, la si segue per circa 2,7 km. La strada presenta alcuni tratti piuttosto stretti. Prestare attenzione al traffico automobilistico che soprattutto nei giorni festivi può essere molto intenso. Lungo la strada si possono ammirare le belle cascate del Rio di Agaro (sulla destra salendo) e del Rio di Esigo (sulla sinistra salendo). In località Passo, subito dopo il ponte, si passa davanti ai resti di un antico sistema di sbarramento a scopo difensivo: sono ancora visibili i resti di una torre a pianta quadrata che conteneva un grande portale che poteva essere sbarrato con delle saracinesche in legno. A ridosso delle torre era anche stato realizzato un muro di cortina (ormai parzialmente demolito) che risaliva la cresta fino ad arrivare ad una parete rocciosa a picco. In questo modo si impediva completamente il transito nella valle.

Questa opera difensiva risale alla metà del XVI secolo e appartiene ad un complesso sistema di difesa realizzato in Val d'Ossola dal Ducato di Milano per contrastare invasioni da nord di truppe vallesane che cercavano di conquistare l'Ossola per assicurarsi una via commerciale a sud delle Alpi.

Dalla località Al Passo si prosegue lungo la strada e si raggiunge il ponte da cui si stacca la pista consortile per Esigo che s'imbocca. La pista asfaltata, chiusa al traffico ordinario ma comunque percorsa dalle poche auto dei consorzisti, sale attraversando un bel bosco di abeti, all'inizio con pendenze tranquille poi con tratte molto ripide che sfiorano il 25%. Esigo ci accoglie con i suoi verdi prati ben curati e il piccolo Oratorio dedicato a San Rocco. Dal tornante di esigo una breve deviazione consente di raggiungere "la Croce", uno splendido punto panoramico sulla valle. Ritornati sui propri passi al tornante, sempre in salita si continua a seguire la pista, si supera l'agriturismo Cat Fausc, si raggiunge Pontigei dove il fondo della pista diventa sterrato e con un ultimo tratto si raggiunge, subito prima di Agarù, il bivio segnalato dove inizia la Veia di Scuetar. Si tratta di un sentiero a mezza costa impegnativo per la presenza di sassi e di radici. Ogni tanto si incontrano delle gradinate in salita o in discesa che costringono a scendere dalla sella. Si arriva ad incrociare la pista consortile che collega Osso a Quartarone (che rappresenta un'ottima variante di salita per evitare il tratto più impegnativo della Veia di Scuetar), la si percorre per breve tratto in discesa e subito dopo si riprende a destra il sentiero che prosegue a mezza costa fino a superare il vallone del Rio Ghendola (con un breve portage di 40 metri in salita per superare una gradinata). Da qui inizia un tratto molto divertente, filante, largo e pianeggiante, che porta ad incrociare la bella Via Crucis che collega Cravegna con l'Oratorio della Salèra. Seguendo le indicazioni si scende lungo l'ampia mulattiera della Via Crucis che presenta alcuni tratti a gradoni che richiedono buona tecnica, si oltrepassa Fraccio e si raggiunge il ponte sulle condotte forzate. Da qui il percorso diventa più regolare e con bella discesa si raggiunge Cravegna (si raccomanda la massima prudenza nell'attraversare le strette vie dell'abitato).

Cravegna, frazione in bella posizione panoramica, vanta una delle più belle chiese ossolane, la Chiesa parrocchiale di San Giulio. Essa presenta un'impronta architettonica romano-gotica, con una splendida facciata e pregevoli dipinti nel coro. Il suo interno, strutturato in tre navate, è davvero imponente e di grande effetto. Di fronte alla chiesa troviamo l'oratorio di San Giovanni Battista, l'antico Ossario e l'imponente campanile.

Nella parte più bassa del paese, in Frazione Villa, vicino al piccolo oratorio di Santa Croce, troviamo un antico torchio da uva restaurato: è l'ultimo superstite dei 7 torchi presenti nelle diverse località di Cravegna. L'utilizzo del torchio (e quindi, si pensa la proprietà) era comunitario all'interno di un ristretto numero di famiglie.

Dalla Frazione Villa si imbecca un'ampia mulattiera dal fondo erboso che scende attraversando i prati ben curati a valle del paese, si superano su un ponticello nuovamente le condotte che scendono verso la centrale di Verampio e si continua su una trattorabile che si collega alla strada asfaltata in corrispondenza di un tornante. Si scende lungo la strada e al successivo tornante s'imbecca una mulattiera che prosegue in leggera discesa a mezzacosta fino ad uno spiazzo dove inizia una pista sterrata pianeggiante che termina incrociando la strada asfaltata per Graglia. Si scende lungo la strada e all'incrocio con la strada per Uresso si imbecca la vecchia mulattiera (sentiero H00 Via Arbola) che scende fino al ponte sul Torrente Devero (attenzione: tratto a gradini). Attraversato il ponte si raggiunge l'area del campo sportivo con area pic nik, servizio bar in estate e annessa area camper, quindi seguendo Via Rivera si torna al punto di partenza di Piazza Aldo Moro.

VARIANTE: dalla località Osso Treno dei Bimbi, poco dopo Croveo, parte una pista sterrata che passa dai prati ben curati di Uranzo e poi sale con pendenze anche estreme che consigliano l'uso di una mountain bike a pedalata assistita. La pista sale verso Quartarone in un bosco ombroso cosparso di massi ciclopici e arriva ad intersecare la Veia di Scuetar. Questa variante consente di evitare il lungo tratto di asfalto fino a Pontigei e soprattutto di evitare il primo tratto della Veia di Scuetar che è il più difficile.

Norme di comportamento

1. Resta sui sentieri

Rispetta il sentiero ed eventuali divieti di accesso. Rispetta la proprietà privata.

2. Non lasciare tracce

Rispetta il territorio. I sentieri bagnati e fangosi sono più vulnerabili di quelli asciutti. Resta sui sentieri esistenti e non crearne di nuovi. Non prendere scorciatoie tagliando le curve. Porta via con te gli eventuali rifiuti.

3. Guida con prudenza

Un attimo di distrazione può mettere in pericolo sia te stesso che gli altri. Rispetta i limiti di velocità e guida in modo da avere sempre il controllo della bicicletta. Indossa sempre il casco.

4. Non spaventare gli animali

Gli animali si spaventano facilmente per un approccio brusco, un movimento improvviso o un forte rumore. Lascia loro sufficiente spazio e tempo per adattarsi alla tua presenza.

5. Dai la precedenza correttamente

Questi sentieri non sono ad uso esclusivo delle biciclette ma sono condivisi anche da escursionisti a piedi. Quindi, soprattutto in discesa, va moderata la velocità: dietro ad una curva potrebbe esserci qualcuno che sale. Fai in modo che gli altri fruitori dei sentieri sappiano che li stai per sorpassare grazie ad un saluto amichevole o all'utilizzo del campanello. I ciclisti devono dare la precedenza a tutti gli utenti non motorizzati dei sentieri. I ciclisti che procedono in discesa devono dare precedenza a quelli che stanno salendo. Fate in modo che ogni sorpasso avvenga nella maniera più sicura e gentile possibile.



RICORDA: I CICLISTI DEVONO SEMPRE DARE LA PRECEDENZA AGLI ALTRI UTENTI